

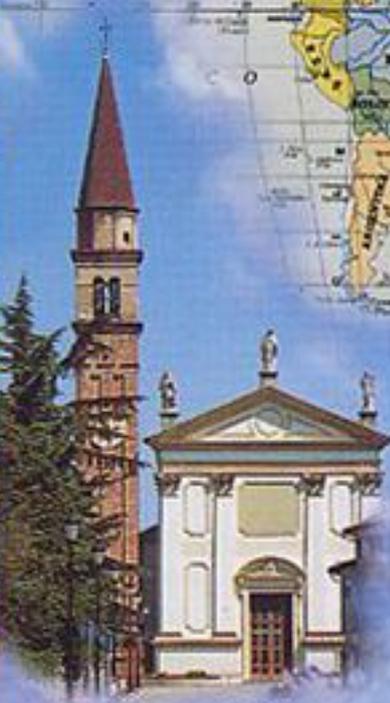
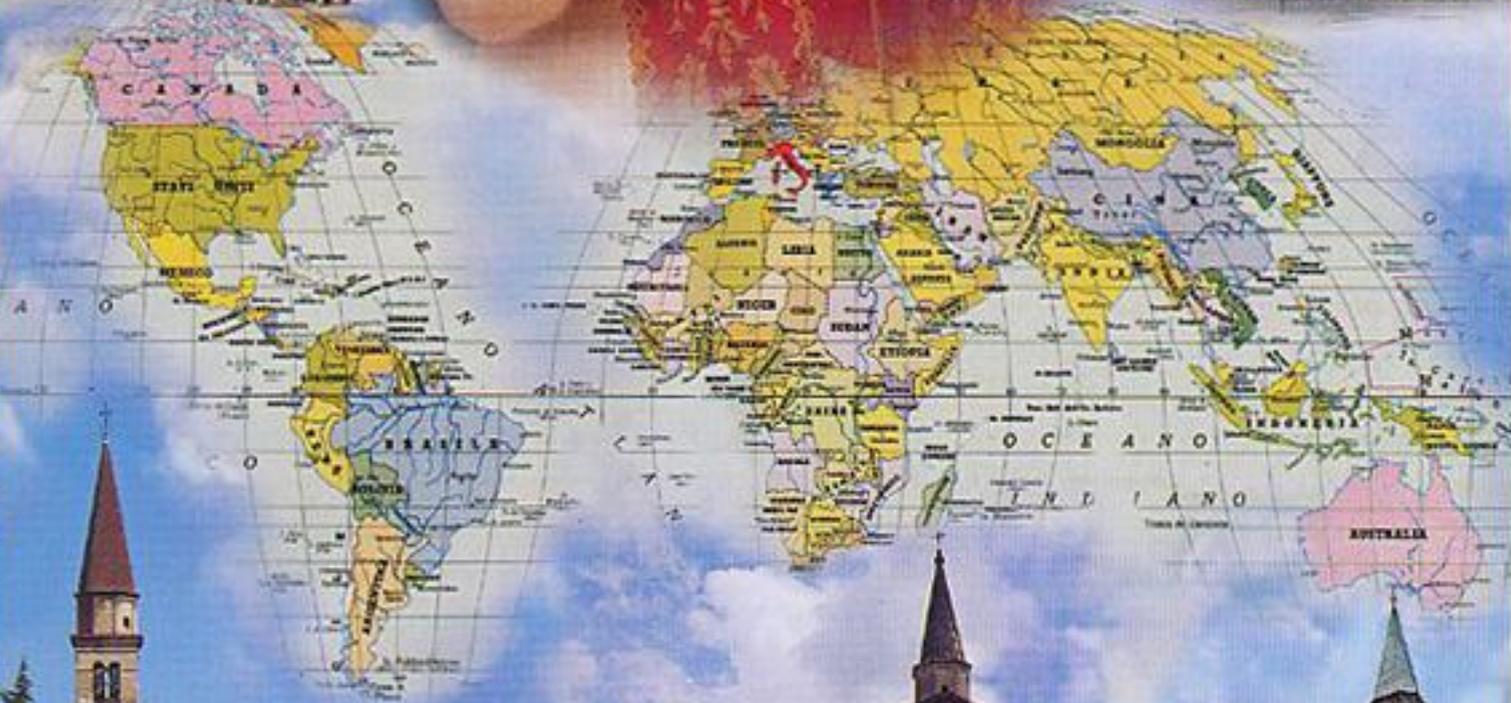
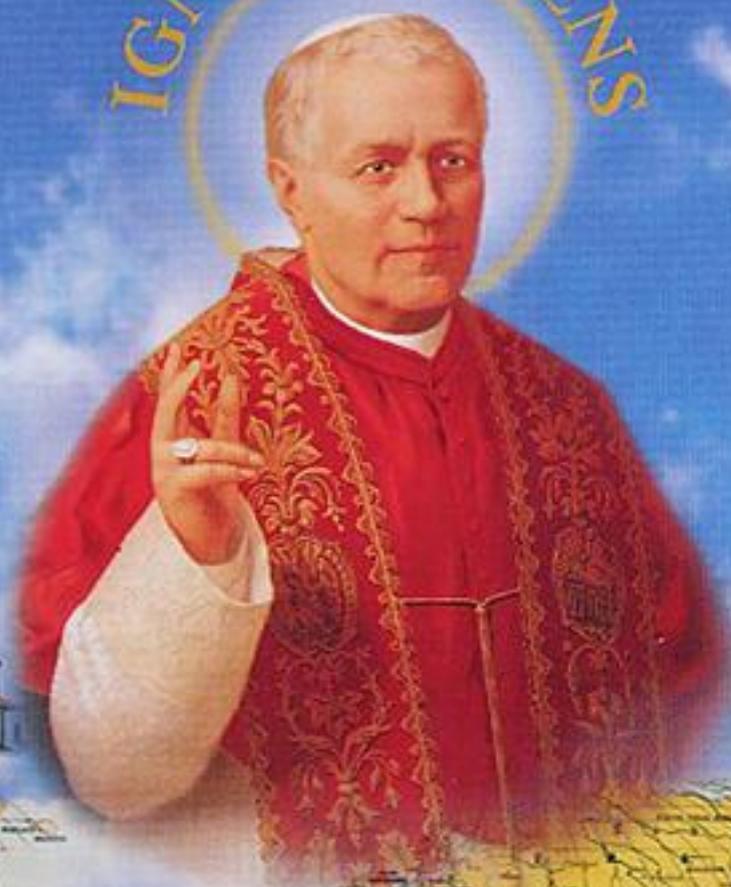


LE COMUNITA'  
PARROCCHIALI DEL  
COMUNE DI RISE PLO X



COMUNE DI  
RISE PLO X

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - sped. abb. post. - 50% - Autorizzazione del Tribunale di Treviso n. 106 del 10 Maggio 1954 - Dirizz. Amm. 31039 Rise Plo X (TV) - Direttore Resp. P. Tonello  
Tipolitografia Enepti - Rise Plo X (TV) - Via Castellana, 50 - Sped. A.P. comma 27 - Filiale di Treviso - Art. 2 legge 540/05  
BIMESTRE n. 3 Maggio - Giugno 1997

**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 3  
Anno XXXXIII  
Maggio - Giugno  
1997

---

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c.p. N. 13438312

Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N.106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

## IN ONORE DI S. PIO X

Due sono gli appuntamenti ormai dinnanzi ai nostri occhi, in onore di S. Pio X: la commemorazione del 25° del Comitato S. Pio X in Guelph (Canada), 7-8-9 agosto 1997 e la solenne festa liturgica del Santo: 21 agosto p.v..

E' giunto il momento della partenza del numeroso gruppo che da Riese si porterà in Canada, per partecipare ai festeggiamenti che saranno fatti a Guelph, in occasione delle nozze d'argento del Comitato. Era il 1972. Mons. Giuseppe Liessi, allora arciprete di Riese, propose ad alcuni emigrati la festa annuale in onore del papa concittadino S. Pio X. Tra questi pionieri ricordiamo fra Tranquillo (Pio) Cremasco, missionario del Pime, deceduto qualche anno fa negli Stati Uniti d'America, e Benito Monico, tuttora grande animatore e conduttore delle memorie patrie in quel di Guelph, con i tanti amici riesini che fin dall'inizio hanno lavorato per il buon esito di tale festa.

Quante iniziative e attività a favore degli emigrati dell'America del Nord in questi 25 anni, nel nome di S. Pio X.

Mons. Liessi ha presieduto almeno cinque volte il grande raduno a Guelph, quasi sempre di altre cinquecento persone.

Prima di tutto c'era la S. Messa solenne di S. Pio X, con la partecipazione cordiale di tutti, e poi incontro di festa.

Parleremo dello svolgimento dei festeggiamenti del 25° nel prossimo numero. Intanto auguriamo un felice viaggio a quanti si incontreranno a Guelph e una ancora più gioiosa e grande festa di S. Pio X.

Giovedì 21 agosto: festa liturgica di Papa Sarto e solenni celebrazioni nella nostra parrocchia di Riese.

Lunedì, martedì e mercoledì precedenti faremo il triduo di preparazione e giovedì le Messe saranno tutte in nome del Santo, ad orario festivo: ore 7; 9; 10,45. Il Vespro solenne con il bacio della Reliquia alle ore 16.

Alle 20,30 poi il Vescovo emerito di Treviso, S. E. Mons. Antonio Mistrorigo, presiederà la S. Messa della sera, alla quale seguirà la grande Processione per le vie centrali del paese.

Anche quest'anno i giovani della Pro Loco faranno una Marcia in onore di S. Pio X, partendo dalla città di Mantova, arrivando a Riese per partecipare alla Processione.

Alla conclusione, il vescovo benedirà i fedeli con la Reliquia e la farà baciare ai devoti che lo vorranno.

Intanto sta diventando tradizionale anche uno spettacolo pirotecnico conclusivo della serata.

Noi di Riese ci dovremo far onore in quel giorno, ma auspichiamo che come negli altri anni, molti siano i pellegrini che dalle parrocchie vicine vengano a onorare e invocare il nostro S. Pio X.

Invito i fedeli lettori a leggere gli articoli sul nostro Santo e le interessanti lettere dei nostri missionari sparsi nel mondo.

*Mons. Giovanni Bordin  
arciprete*

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

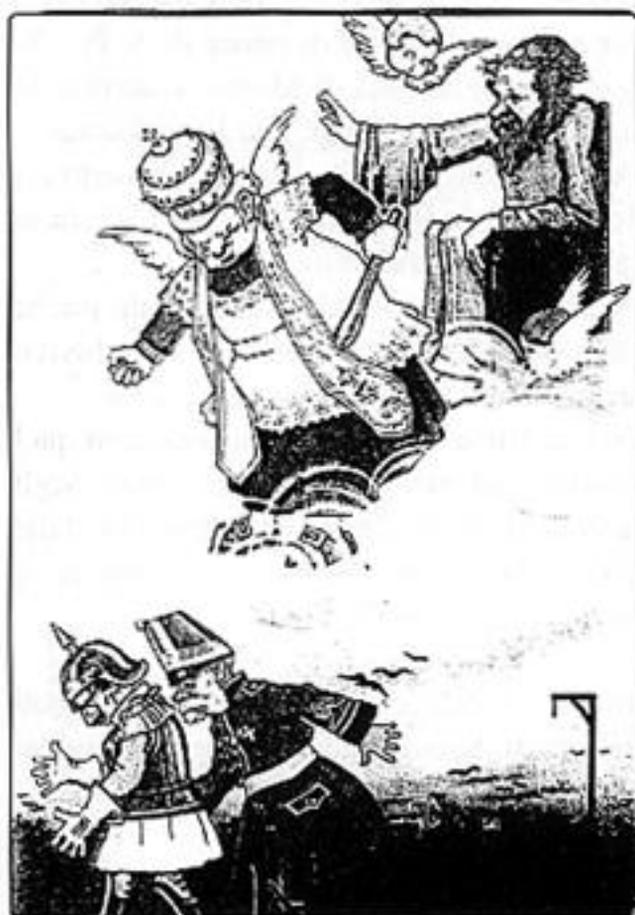
## ... E TRASMETTERLO AI GIOVANI!

Era un po' il mio cruccio: noi anziani abbiamo vissuto i giorni della glorificazione di Pio X ed abbiamo sentito parlare persone che l'hanno conosciuto.

Ma i giovani, cosa ne sanno?

In questi tempi la storia e le memorie se ne stanno andando su per la cappa del camino...

*Vignetta pubblicata durante la guerra del 1915-18.*



*Pio X dall'alto: «Zò bote a quele do suche!»  
Gesù: «Calmati Pio che ci penserò io ...»*

Ho tentato il possibile e l'impossibile per poter tradurre in video-cassetta le immagini di una filmina che ne illustrava la vita e che usavamo ancora quando facevo scuola. Niente da fare: o le difficoltà sono troppe o io mi perdo facilmente di coraggio.

Non so quante biografie di santi, scritte per bambini e ragazzi, illustrati a fumetti e non, ho comprato nel tentativo di trasmettere ad altri il mio desiderio ed il mio messaggio: scrivere qualcosa su san Pio X, adatto ai ragazzi.

Niente da fare.

Ed ecco, alla fine di maggio, la Provvidenza è venuta a darmi una mano ... In una riunione della "Fondazione G. Sarto", al Sindaco è venuta una bellissima idea; quella di lanciare un concorso fra i ragazzi delle scuole Medie, al fine di far conoscere la figura, i tempi e l'opera di Pio X. Il tutto, in collaborazione con i giovani studenti di Tombolo" dove don Giuseppe Sarto fu cappellano e quelli di Salzano dove fu Parroco.

A dir la verità ho dubitato un po' sulla riuscita di tale impresa.

Invece l'iniziativa fu accolta con grande entusiasmo sia dai ragazzi che dagli insegnanti. Così i loro lavori, le loro ricerche storico-letterarie e figurative ... si trasformarono in una realtà ricca di motivi interessanti.



*W. Casadei Giuseppe*

Segnalo, per quel che riguarda la produzione degli studenti di Riese guidati dal prof. Casadei (appassionato ricercatore e collezionista di tutto ciò che riguarda San Pio X) e la prof. Bolzon, due lavori degni del massimo interesse.

Il primo è la raccolta catalogata di quanto il professore ha raccolto in anni ed anni di accurato lavoro: vecchie immagini, foto, francobolli ecc., riguardanti la vita e soprattutto il pontificato del nostro illustre e santo concittadino.

Il secondo lavoro, ottimo ed originale sotto tutti i profili, a mio modesto parere, si intitola "Sui sentieri di Bepi": propone la fotografia della classe III media, che ha svolto il lavoro.

Gli alunni, guidati dai loro insegnanti, dalla custode e dal prof. Bortolato della "Fondazione Sarto" hanno visitato la Casetta ed hanno raccolto abbondanti e varie notizie sulla famiglia Sarto.

Un'altra fotografia ci mostra i ragazzi che percorrono il Curiotto, sentiero che Pio X fanciullo percorreva spesso per andare alla Madonna di Cendrole.

E via via, nel loro lavoro si leggono molte altre notizie interessanti.

Il fascicolo, illustrato dagli stessi ragazzi, termina con un'appendice sugli usi e costumi dell'800 nelle famiglie venete.

Non basta? Ed io che mi rompevo il capo a cercare possibili disegnatori, scrittori e case editrici compiacenti!

Abbiamo già il materiale: basterebbe solo poterlo riprodurre per la diffusione.

*Anche gli alunni delle elementari...*

Anche gli alunni delle scuole elementari di Riese e Spineda, pur essendo stati esclusi dal concorso, hanno voluto allestire, una mostra grafica ed illustrativa, i loro studi e la loro conoscenza sul nostro Papa. Ne è uscita una prova carina e fresca che, manco a dirlo, è stata premiata ed ammirata con interesse ed entusiasmo. Grazie all'attivo comitato dei genitori, agli insegnanti, alla signora Adalberto Callegarin che li ha guidati ed assistiti, nelle loro imprese... pittoriche.

*E a Tombolo e a Salzano...*

Ma vi dirò di più: siccome Monsignor Arciprete aveva degli impegni pastorali per

*Cartoline di solidarietà a Pio X.*



il 22 maggio u.s., ha chiesto a me di andare, in sua vece, a Salzano e a Tombolo per dare un'occhiata ed un giudizio ai lavori dei ragazzi che erano stati coinvolti dall'idea del concorso.

A Salzano abbiamo visto ritratti e ricerche di vario genere, molto ben fatte; abbiamo letto poesie in lingua ed in dialetto.

Il lavoro che ci ha colpito di più è stato "Il gioco dell'Oca" illustrato con figure e dati su San Pio X. Un'idea veramente originale!

L'appuntamento fu poi a Tombolo: anche lì moltissimi i lavori presentati: specialmente disegni e fotografie sulle famose meridiane che, l'allora cappellano don Giuseppe Sarto, si dilettava a dipingere sui muri delle varie case del paese.

Bellissimo un album di fotografie che riproducono particolari della chiesa, del paese, della canonica e di una casa in cui don Sarto abitò per parecchio tempo. Bellissimi e curati i disegni, varie ed interessanti sono state pure le ricerche storico-letterarie. Il primo premio è stato assegnato a una "Intervista impossibile" è il lavoro di una classe I di Tombolo.

Ciascun alunno immagina di aver di fronte San Pio X e di potergli fare delle domande sulla sua vita: nasce così una simpatica biografia di facile comprensione e di buon gusto.

*Premiazioni*

Le premiazioni sono state fatte sabato 14 giugno u.s. nella palestra comunale di Riese, in una cornice allegra e festosa di ragazzi.

La filodrammatica "Bepi Sarto" ha rappresentato alcune scene e passi più comprensibili della commedia "Papa Sarto" di G. Maffioli.

Ai partecipanti è stato offerto, come ricordo, "Il gioco dell'Oca", ideato dai ragazzi di Salzano ed opportunamente stampato.

Bravi, dunque, gli organizzatori e gli insegnanti, bravissimi i ragazzi.

Coraggio, l'interesse c'è stato e c'è tuttora: basta saperlo suscitare.

Abbiamo ora, in Fondazione, tanto materiale scritto e disegnato che meriterebbe un'attenta scelta e magari la pubblicazione, o per lo meno l'esposizione temporanea nel Musco presso la Casetta di Riese.

*Giustina Bottio*

## PIO X E LA PROVVIDENZA

Pio X ebbe sempre una grande fiducia nella Divina Provvidenza.

Aveva diciassette anni ed era chierico nel Seminario di Padova quando gli morì il padre che, con la sua modesta paga di cursore comunale, era il sostegno della numerosa famiglia. Uno zio paterno gli propose allora di prendere il suo posto al servizio del Comune, ma Egli rispose: «No, voglio diventare prete. Ai miei particolari bisogni e a quelli della mia famiglia provvederà il Signore».

La Provvidenza non mancò, ma il pane a lungo spezzato fu quello del sacrificio e della povertà.

Quando era cappellano a Tombolo dalla «cerca», che era la raccolta di granoturco e di frumento, ricavava poco perchè, a causa della magrezza dei terreni e delle avversità atmosferiche, i raccolti agricoli erano scarsi. Alla mamma che, con quella nidiata di figlioli, si trovava nelle ristrettezze, aveva destinato l'onorario delle prediche che, di quando in quando, teneva fuori parrocchia. Ma qualche volta gli succedeva di tornare a Tombolo con le mani vuote perchè, strada facendo, il frutto della sua predicazione era andato a qualche povero.

«Non pensi a tua madre?» gli diceva il suo Parroco. E lui: «Quei poveretti avevano tanto bisogno. A mia madre penserà la Provvidenza».

Il giovane cappellano divenne Parroco,

poi Monsignore e Direttore spirituale nel Seminario di Treviso. Gli successe un giorno di vedere in chiesa un seminarista che, pregando, piangeva. Gliene chiese il motivo e questi Gli disse che la sua famiglia, di umili condizioni, aveva bisogno di una grossa somma e i suoi genitori, non riuscendo a trovarla, erano disperati. Si trattava di 150 lire che, a quei tempi, erano un capitale.

Mons. Sarto non le aveva, ma esortò il ragazzo a non sgomentarsi e il giorno dopo glielne diede dicendo: «La Provvidenza ci è venuta in aiuto!» Però la verità era che le aveva chieste in prestito e bisognava restituirle. Come fare? Proprio in quei giorni Gli venne chiesto di recitare quattro panegirici su S. Francesco di Sales davanti a certe Suore che, come Egli disse, ebbero il conforto di sentire i più valenti oratori. In quell'occasione scrisse al suo cugino omonimo che era a Venezia: «Le mamme quando vogliono far prendere le pillole ai loro piccini, le presentano sempre una alla volta e qui da noi, ognuno che voglia comperar qualcosa, va cauto e ne fa prima l'assaggio. Quattro panegirici in una volta, pur non ricusando il lavoro, mi sembrano troppi». Comunque i quattro panegirici furono tenuti e anche bene.

L'onorario fu considerato dal predicatore una vera provvidenza perchè lo aiutò

a saldare il suo debito.

Era Vescovo di Mantova quando certe persone, meravigliate per i soccorsi che elargiva in grande quantità ai poveri, gli domandarono: «Ma si può sapere, Eccellenza, come fa?»

«È la Provvidenza che mi aiuta» rispose senza scomporsi.

A Venezia, una mattina, Gli si presentò un povero che aveva bisogno di cento lire. Non avendo il Patriarca il becco d'un quattrino, pregò a lungo, poi si ritirò nel suo studio. Ad un tratto sentì bussare alla porta. Era una pia persona, da lui ben conosciuta, che gli portava del denaro per i suoi poveri.

Chi altri se non la Provvidenza l'aveva mandata in un momento così opportuno?

Appena eletto Pontefice, uno dei suoi primi pensieri fu di elargire centomila lire ai poveri di Roma e cinquanta mila a quelli di Venezia. Alle rispettose osservazioni del Segretario dell'Amministrazione dei beni della Chiesa, che trovava la somma un po' troppo elevata in proporzione alle disponibilità, Pio X rispose con questa domanda: «Dov'è la vostra fiducia nella Provvidenza?»

Al tempo della persecuzione religiosa in Portogallo, un Vescovo di quella nazione andò in Vaticano per chiedere aiuto al Papa, anche a nome dei confratelli che si trovavano in condizioni disperate. Pio X, paternamente, gli domandò: «Quanto vi occorrerebbe?»; «Per ora», rispose il Vescovo: «un milione».

Si era nel 1910 e un milione allora era

una cifra favolosa.

«Non ce l'ho» esclamò il Papa con un gesto desolato, «ma ritornate domani e... speriamo nella Provvidenza».

L'indomani il Vescovo ritornò. Il Santo Padre, per raggranellare la somma aveva dovuto vuotare tutti i cassetti, ma il milione era pronto e glielo porse sorridendo, come se ne avesse avuti in tasca altri cento.

Il Vescovo portoghese era appena uscito, quando entrò un sacerdote che aveva chiesto un'udienza urgente perchè doveva consegnare un documento al Pontefice. Gli porse una busta che Egli aprì subito: c'era dentro un assegno da un milione.

«Ecco», esclamò «Vedete la Provvidenza! Un milione è uscito e un milione è entrato. La Provvidenza non scherza!».

Rivolto poi a un intimo soggiunse: «L'unico vantaggio che c'è a essere Papa è quello di poter soccorrere i bisognosi senza far debiti».

Forse in quel momento ritornava col pensiero a quando, per aiutare i poveri, si era trovato nella necessità di impegnare l'orologio al Monte di Pietà, di vendere la posata d'argento che Gli era stata regalata, di cambiare con una falsa la pietra preziosa del suo anello vescovile.

Ma certo, in cuor suo, si rallegrava d'essere stato, anche in momenti economicamente difficili, un valido strumento della Divina Provvidenza.

*Ginesta Fassina Favero*

## UNA MARCIA IN PIU'

E' proprio vero che le immagini aiutano a riflettere, sempre che non scorrono via troppo in fretta come quelle della TV.

Alle volte mi piace andare nella chiesa di Castel di Godego, che ho frequentato spesso nei tempi passati.

In questi ultimi anni le pareti dell'abside si sono trasformate in un gigantesco affresco con molteplici figure che rappresentano la vita di Gesù e della Chiesa anche locale. Vi sono figure di santi insigni come S. Francesco, san Leopoldo Mandic, santa Bertilla, il vescovo Longhin, san Pio X e tanti altri.

Io sono un'accanita lettrice anche delle loro biografie e, a trovarmi lì, mi par di conoscerli tutti quanti: quasi quasi sono tentata di parlar loro, e li prego.

La nostra piccola chiesa parrocchiale non si presta ad essere affrescata così, però è ricca di tele di pregevole fattura. Tutte da osservare per poter pensare...

Qui e negli altri edifici parrocchiali non mancano poi le tele, le sculture, i dipinti che ci possono far riflettere su alcuni atteggiamenti di San Pio X.

Io voglio riportare oggi, agli occhi della vostra memoria, un quadro del Papa santo che "mi è rimasta dentro" dai tempi ormai lontanissimi in cui frequentavo la Scuola materna (allora la chiamavamo Asilo infantile).

È una vecchia tela che fu dipinta forse ai tempi in cui Pio X era ancora vivo: io l'ho sempre vista appesa in bella mostra ad una parete o all'altra.

Per rivederla, mi sono presa la briga di andare là a fare una fotografia.



Dovete sapere che, per me, questo ritratto fu oggetto di grande curiosità fin da quando indossavo il grembiolino a quadretti bianchi e rosa dei miei tempi.

Perchè mi incuriosisse non lo so; certamente mi chiesi per anni cosa fosse "l'oggetto misterioso" che il Papa teneva fra le mani. Non mi rendevo conto di cosa potesse essere quel libro (ora so che proprio di questo si trattava) tra le cui pagine Pio X teneva infilato l'indice della mano destra: era il breviario o liturgia delle Ore, la preghiera che i sacerdoti recitano ogni giorno con il Breviario.

Ho visto infatti, nel Museo che sta dietro la Casetta, ben conservati e catalogati, otto di questi volumi rilegati in pelle bianca. Il Papa li ha usati per vari anni: i primi fino al 1912, gli altri in seguito (si usa un volume ad ogni stagione o tempo dell'anno liturgico). Fra le pagine ci sono ancora le immaginette sacre,

a segnalibro.

Questi libri stanno lì a testimoniare che Pio X pregò e pregò molto.

Il breviario o liturgia delle Ore, infatti è una raccolta di salmi, preghiere, cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento, brani di Sacra Scrittura, letture varie che vengono recitate in sintonia con le solennità liturgiche o con le feste dei Santi, segnate nel calendario.

Pio X, al suo tempo, riformò il breviario perchè potesse essere recitato più agevolmente e con ordine e devozione.

Non sono certo io quella che posso dirvi quando e come ed in che cosa consistè quella riforma. So solo che questo grande libro di preghiere si andò formando via via nei secoli, fin dai primi tempi della Chiesa, così da giungere a noi nella forma attuale.

Dai tempi antichi, fino al Concilio Vaticano

II, veniva recitato in lingua latina e solo dai sacerdoti. Adesso c'è la traduzione ufficiale in lingua italiana, fatta in modo che non solo i sacerdoti ma chiunque ne può approfittare, facendo in modo che la sua preghiera sia conforme ed unita a quella di tutta la Chiesa. Chiunque la recita, sicuramente è unito alla lode ed all'intercessione che Cristo fa con la sua Chiesa e per Essa. A me personalmente fa piacere sapere che tutti i sacerdoti, le suore, i monaci di clausura e molte altre persone consacrate, pregano e pregheranno così, su quella traccia: per il mondo, per noi tutti che preghiamo troppo poco.

San Pio X pregò ogni giorno in quella maniera, forse continua farlo: la preghiera liturgica, insieme alla Santa Messa, infatti è **UNA MARCIA IN PIÙ** che abbiamo per vivere secondo la Volontà del Signore in unione e lode a Lui.

*Giu. Bo.*

## LA MADONNINA DELLE CENDROLE

Nella vita delle persone e nella storia delle cose il numero 25 ha una certa importanza. Si celebrano col nome di nozze d'argento i venticinque anni di ordinazione sacerdotale, di professione religiosa, di matrimonio; si ricordano con certe solennità i venticinquesimi di importanti fondazioni di opere degne di rilievo o dell'erezione di chiese ed edifici. Il nostro Santuario delle Cendrole compie quest'anno 1025 anni.

Non lasciamo passare inosservata questa data, anche se è meno importante del millennio che la nostra comunità parrocchiale ha ricordato, con bellissime cerimonie, nel 1972.

La dolce Madonnina, tutta raccolta e compo-

sta che ispira veramente devozione, è sempre lì che ci aspetta.

È una statua di legno, di piccole proporzioni, dorata, quasi piatta, in modo tale da poter essere addossata ad una parete. Non si sa il nome di chi l'ha scolpita, nè da dove provenga.

Si sa, però, che i nostri antenati Le furono tanto devoti. A Lei si rivolgevano supplici nei momenti di gravi necessità spirituali e materiali, come possiamo apprendere da questa «Elegia in onore del Santuario delle Cendrole» scritta nel 1866 dal Cardinale Jacopo Monaco:

«Offre non lunge un villereccio sito  
Alla Donna del Ciel, monumento avito

Di pietà vera, di incorrotta fede.  
 Silenzio e solitudine il circonda  
 E par che un sacro orrore nell'alma infonda.  
 Là, se sdegnato il ciel, al campo niega  
 La pioggia o il sole, o altro morbo minaccia  
 Ogni popol vicin s'aduna e priega  
 E tosto il ciel si placa e muta faccia:  
 Ai sacri marmi il villanel devoto  
 Le primizie dell'anno appende in voto».

Si sa anche che, fra tutti i devoti, ce ne fu uno particolarissimo: Giuseppe Sarto, il miglior figlio di Riese. Fin da piccolo si recava lì a pregare accompagnato da mamma Margherita. Da giovanetto vi conduceva i suoi compagni di gioco, i quali, più tardi, così ricordavano: «Tornando dalle Cendrole, Beppino saliva sopra un gelso e ci teneva una bella predica... Andava al santuario per sentimento di pietà, intonava le litanie...».

Diventò sacerdote, vescovo e cardinale: mai mancò, nei limiti del possibile, di venire a visitare la Madonna nella chiesa tanto venerata e, pochi mesi dopo l'elezione a Pontefice, alla nipote Italia Parolin, consegnò una corona d'oro, ricca di pietre preziose, perchè i sacerdoti di Riese incoronassero quella statua di Maria Santissima che Lui, fin da fanciullo, aveva amato e pregato tanto umilmente e alla quale pensava spesso con grande nostalgia. Ce lo rivelano queste sue espressioni:

«Un Santuario, un altare, un'Immagine benedetta, che ho sempre dinanzi agli occhi, fin dalla mia giovinezza e dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero confortandomi con il saluto alla Vergine Santa». Seguendo l'esempio di S. Pio X e dei nostri



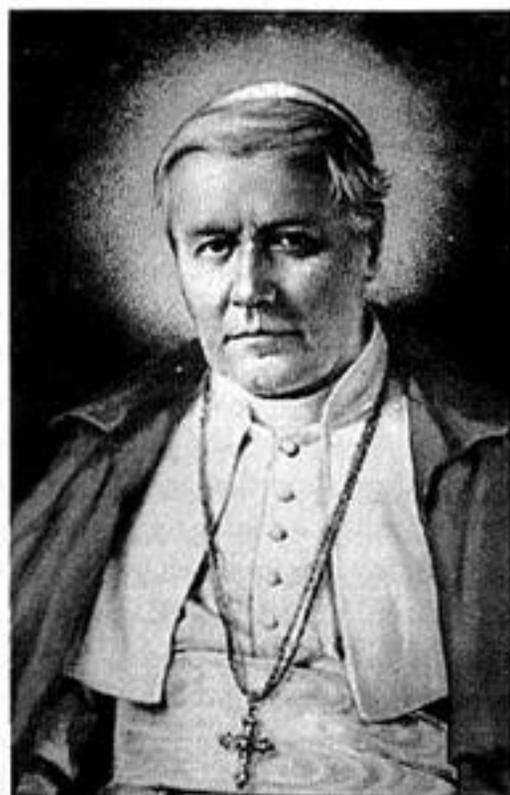
antenati, in questo 1025° anniversario del Santuario, non mancheranno di recarci spesso a deporre le nostre suppliche ai piedi dell'altare di Maria, certi che Lei intercederà per noi presso il Cuore del Suo Divin Figlio.

G. F. F.

## IL PAPA PIO X E LE SUORE MAESTRE PIE PER GLI EMIGRANTI ITALIANI

*"... Mi accorsi allora che nessuno aveva fatto tanto per l'emigrazione italiana quanto la Chiesa cattolica, che era stata negli anni del governo liberale, quando i consoli (in generale) si tenevano lontani più che potevano dai poveri cafoni, l'unica sorgente (all'incirca) di conforto, di unione e di miglioramento morale, per gli emigranti che s'erano trovati abbandonati ugualmente dal paese dal quale scappavano, come da quello che venivano a rinforzare..." (Giuseppe Prezzolini - L'italiano inutile - Rusconi Libri).*

Personaggio discusso e controverso del mondo letterario italiano, in cui svolse un importante ruolo di rinnovamento agli inizi del secolo, Giuseppe Prezzolini (Perugia 1882 - Lugano 1982) ha sempre avuto nei confronti della Chiesa, a differenza del suo amico Giovanni Papini, un atteggiamento di distacco che rende ancor più incisiva la frase su riportata. Frase inserita nel capitolo "Quelle care monache di Morristow) in cui l'autore, allontanatosi nel 1929 dall'Italia (nonostante la sua personale amicizia con Mussolini) per andare ad insegnare alla Columbia University di New York e dirigere Casa Italia, ricorda, riallacciandosi alla frequenza universitaria di una certa suora K. Jonata, l'arrivo negli Stati Uniti di suor Ninetta e delle sue compagne dell'Ordine delle Maestre Pie Filippini, le loro diurne fatiche e il successivo sviluppo della Congregazione: "Le quattro suore mandate con lei da San Pio X ad aprire una scuoletta in Trenton, sono diventate cinquecento, hanno case dell'Ordine in tre arcidiocesi, oltre che in Newark, ed in dodici diocesi.



Queste missionarie della cultura cristiana lavorano dalla mattina alla sera nelle scuole parrocchiali e nelle scuole medie cattoliche per uno stipendio che se ne dicessi la cifra farebbe trasecolare per la sua tenuità. Insegnano, ma per poter insegnare debbono poi fare tante altre funzioni sociali: raccolgono i bambini dalla strada, confortano le mogli abbandonate, rappaciano padri e figli (una delle tragedie dell'emigrazione è la separazione dei figli dai padri), e ne sentono di tutti i colori".

Per quanto riguarda le Maestre Pie Filippine, Ordine fondato da Santa Lucia Filippini (Corneto Tarquinia 13/01/1672, Montefiascone 25/03/1732, proclamata santa il 22/06/1930), si legge nel "Dizionario degli Istituti di Perfezione" diretto da Guerrino

Pelliccia e da Giancarlo Rocca (Edizioni Paroline): "Agli inizi del '900 le M. P. F. per volontà di Pio X si stabilirono negli USA. La prima fondazione sorse a Trenton (N. J.) nel 1910. La loro espansione, grazie all'arcv. Tommaso Giuseppe Walsh, assunse presto proporzioni notevoli fino a raggiungere il numero di 76 scuole di ogni ordine e grado e 8 centri catechistici missionari. Sempre negli Usa le M. P. F. svolsero una grande attività a favore degli emigranti italiani".

A proposito dell'arcivescovo Walsh (richiamato anche dal Prezzolini "... munifico vescovo Walsh...") non ho potuto esattamente stabilire se si tratti dell'arcivescovo di Toronto che tanti rapporti ebbe con la Curia romana, anche nel periodo di pontificato di Pio X, specie con mons. Rafael Merry del Val, prima e dopo la sua nomina a Segretario di Stato, in relazione alla separazione delle scuole religiose e alla parità linguistica tra il francese e l'inglese.

Ma questo sarà argomento di una prossima ricerca.

Tornando alle Maestre Pie Filippini è interessante osservare, come puntualmente

richiamato dal Prezzolini, che tra le norme della loro regola sono anche indicate:

- La conoscenza del metodo del bel canto e le sue applicazioni alla musica secolare, sacra ed al canto gregoriano;
- Una conoscenza superiore della lingua italiana.

Ora, concesso che non siano state specificamente queste norme a suggerire a Pio X l'invio negli Stati Uniti delle Maestre Pie, bisogna ricordare il suo impegno e la sua attenzione per il canto sacro e la sua (spesso dimenticata) preparazione culturale presso il Seminario di Padova, dove ancora continuava l'opera intrapresa da Gregorio Barbarigo: "Nominato Vescovo di Padova (1664), nella città del grande Ateneo dà slancio al grande Seminario: stimola la formazione teologica e biblica e la vuole arricchita di sapere classico, di scienza e di familiarità con le lingue; dà ai chierici una ricchissima biblioteca e crea una tipografia anche con caratteri greci e orientali, gettando ponti culturali tra Europa e Asia". (da "Il santo della settimana" di Domenico Agasso "San Giorgio Barbarigo" Famiglia Cristiana 25/97).

*Ruggero Ambrosi*



*Una bella visione del Monumento spagnolo a Pio X, con il complesso dell'Asilo, donato dal Papa alla sua parrocchia di Riese, che fa da sfondo, in una vecchia cartolina.*

*Le due opere hanno urgente bisogno di restauro.*

*Auspichiamo che qualche istituzione o buona persona si offra.*

# IGNIS ARDENS

## LETTERE MISSIONARIE

### P. Rino Martignago dal Paraguay

Carissimi Monsignore e Gruppo missionario,

Poco più di un mese fa abbiamo iniziato un nuovo anno di noviziato. La foto del calendario è del gruppo che ha terminato e fatto la prima professione religiosa il 19 gennaio scorso.

In piedi, al mio fianco: Aldo (Brasile-Belén); Aristobulo (Argentina); Orlando (Bolivia) - accosciati: Joel (Brasile-São Paulo); Luis Alberto (Perù); p. Marcos, maestro dei novizi (Paraguay).

Quest'anno i novizi sono 6: 2 dal Perù, 2 dalla Bolivia, 1 dal Mexico e 1 dal Paraguay; inoltre abbiamo pure 3 ragazze paraguaiane tra i 22 e 24 anni che vivono in comunità da alcuni anni e vogliono essere missionarie come noi secondo il carisma di San Eugenio De Mazenod. Anche loro stanno facendo il noviziato insieme a noi in una casa che si trova a 1 km. e mezzo da noi, ci riuniamo il mattino una volta nella loro casa e una volta nella nostra, celebriamo la Santa Messa, svolgiamo il comune programma di formazione, pranziamo e poi ognuno torna a casa sua per lo studio e le attività proprie. A volte passiamo il giorno intero quando il programma del mattino continua anche al pomeriggio. Una settimana fa è passato di qui p. Marcello Zago, sup. gen., ci ha incoraggiati e ci ha dato tutto il suo appoggio, perchè dice che lo stesso fenomeno di ragazze che voglio essere "oblato" si da in Spagna e in Italia, però non hanno trovato ancora il modo.

Lo Spirito Santo ha sempre fantasie e inizia-



tive nuove e con il mio compagno ci troviamo ad essere maestri dei novizi e delle novizie e come curiosità: il novizio paraguaiano e una novizia sono fratello e sorella!

In America Latina ci sono altri 3 noviziati: in Guatemala con 6 novizi, in Brasile con 7 e a Haiti con 10 e su 400 oblato il 25% stanno nella tappa della prima formazione. Come vedete, Dio ci sta benedicendo.

Dal 21 luglio al 6 dicembre andrò in Bolivia a Cachabamba per un corso di formatori. Contiamo nella vostra preghiera.

Un saluto pure a Mons. Liessi e don Narciso. Un saluto ai preti di Riese quando vi ritroverete per l'incontro annuale.

*p. Rino Martignago*

## P. Gianni Fanzolato dal Messico

*P. Gianni Fanzolato ci ha scritto dal Messico che il lavoro a Tijuana con i migranti è sempre più intenso. La Conferenza episcopale messicana, apprezzando quanto sta facendo per questa povera gente, l'ha nominato segretario aggiunto della stessa Conferenza episcopale per l'emigrazione.*

*Il Vescovo di Tijuana poi l'ha incaricato di tutta la pastorale migratoria della diocesi. P. Gianni infatti opera in questa città, come ci ha tante volte spiegato.*

*Nel contempo lo stesso Vescovo l'ha nominato membro del Consiglio presbiterale diocesano per poter meglio seguire la pastorale diocesana e tener informati costantemente vescovo e sacerdoti sul grave problema emigratorio che quella Chiesa ha.*

*Don Gianni scrive: "Confido molto nelle vostre preghiere e in quelle dei miei paesani di Riese. Che S. Pio X e la Vergine di Cendrole mi accompagnino in queste nuove sfide pastorali!"*

Ecco alcuni brani delle sue lettere nelle quali ci parla della sua azione missionaria.

Carissimo Monsignor Giovanni Bordin e Comunità parrocchiale di Riese.

Durante l'anno 1996 sono passati per il mio ufficio centinaia di fratelli migranti che mi hanno riversato tutto il pianto, le amarezze, le delusioni, le ingiustizie che hanno sofferto fin da piccoli: mi hanno ricordato il dramma di una vita di droga, di prostituzione, di alcolismo e di miseria nera. Quanti di loro mi dicevano che la loro vita stava sfuggendo dalle loro mani, già che hanno dovuto bruciare le tappe. Non c'è stata infanzia per loro, non giochi spensierati, non scuola e calore familiare, ma duro lavoro, fin dai sei anni di vita, con umiliazione e botte di un padre ubriaccone e violento.

Quanti di loro hanno perduto la fiducia nel-

l'uomo, perchè tutti si sono approfittati di loro rubando l'innocenza, il corpo, il cuore e i pochi soldi che aveva.

Quanti sono stati picchiati, rubati, umiliati perfino dalla stessa polizia, e quante volte si sono sentiti rifiutati, offesi per il colore della pelle.

E che gioia per me quando molti di questi fratelli nostri, stimolati dall'accoglienza festosa che abbiamo fatto loro, dall'affetto disinteressato che abbiamo dato, dall'aiuto fisico-spirituale che abbiamo cercato di offrire senza guardare nè il colore della pelle, nè la religione, nè i difetti, ma lasciandoci guidare dalla fede che fa vedere in ogni fratello che soffre l'immagine del Cristo vivo, dicevo, che gioia per me vederli trasformati, più sereni, fiduciosi nella vita e nei propri fratelli e soprattutto veder spuntare di nuovo sulle loro labbra un sorriso di speranza.

Carissimi amici: Mons. Giovanni e paesani. Desidero condividere il 20° anniversario della mia ordinazione sacerdotale; 20 anni di benedizioni, di grazie, di esperienze meravigliose che hanno lasciato una traccia profonda nella mia vita. Sono molti i sentimenti che nascono da un cuore toccato, amato e bene-

detto da Dio.

Voglio sintetizzarli in qualche idea, in forma di preghiera:

"Grazie, Signore per avermi chiamato a servirvi nei più poveri dei poveri, i migranti. Sei stato buono con me. Grazie per il grande dono del sacerdozio che mi hai regalato non

per me, ma per gli altri. Grazie per lasciarmi servirti. Questi 20 anni sono volati. Mi sembra ieri quando il Cardinal Poletti, Vicario del Papa in Roma, imponendomi le mani mi ha consacrato sacerdote per sempre.

“Sono volati questi 20 anni, perchè mi hai riempito il cuore di gioia, mi hai riempito la vita di incontri, di avvenimenti, di soddisfazioni pastorali, di vocazioni religiose, quando mi hai chiamato a lavorare nella tua vigna come vicerettore, rettore e vocazionista. Quante persone ne sono andate felici dopo avermi chiesto la confessione, quanti matrimoni, quanti battesimi, quanti migranti si sono sentiti amati, accettati, rispettati lungo questi 20 anni di vita sacerdotale e missionaria in Italia, Argentina, Cile, Guatemala, e adesso in Messico, nella nostra carissima Tijuana. Sì Signore, non posso che dirti GRAZIE, e proclamare quanto sei stato buono con me, già che tutto lo hai ottenuto tu. Io sono stato soltanto uno strumento docile nelle tue mani. Molte volte mi sono domandato in questi 20 anni come fosse possibile che con uno strumento rotto e debole e pieno di difetti come sono io, tu hai potuto

fare meraviglie. La risposta è che tu sei l'autore, il motore, il centro e il senso della nostra esistenza e delle nostre opere.

“Tu conduci la storia, però hai bisogno di qualcuno che accetti di collaborare con te. Ti ringrazio, Signore particolarmente per questi due anni come Direttore di questa casa tua. Non trovo parole per esprimere la mia gioia spirituale e la mia soddisfazione pastorale in questo lavoro apostolico cento per cento Scalabrino. Amo questa Casa, amo i migranti che tutti i giorni arrivano pieni di speranza. Amo tutti i collaboratori, i volontari, le cuoche e gli amici che fanno possibile questo miracolo tuo. Amo il mio sacerdozio, la mia vita missionaria, perchè a mio modo amo te Signore della vita e della misericordia. Fa che io segua, essendo felice, a lavorare con i migranti fino a che la tua volontà lo permetta, quando mi chiamerai alla mia vera patria, il tuo Regno, per incontrarmi con te e con tutte le persone che attraverso il mio sacerdozio e ministero hanno potuto trovare il vero cammino verso te”.

Tanti auguri e un abbraccio.

*P. Gianni Fanzolato, c. s.*

## **P. Checco dal Brasile (Francesco Fantin - Pime)**

*Anche P. Checco ci ha mandato alcune lettere (le manda a tanti amici), per informarci sulla sua vita personale e missionaria. Ne pubblichiamo alcuni passi.*

Carissimi tutti, pace e bene e un grande abbraccio. Spero che questa mia vi trovi in buona salute e fiducia in Dio. Voglio raccontarvi una esperienza personale fresca, fresca. Da tempo dovevo essere operato di prostata, ma la Parrocchia è grande... Viene il nuovo Superiore. Saputo il mio caso, mi manda subito a S. Paolo (qui ci sono 5 ospedali, ma non fidarsi è meglio...). Pensate che il Superiore aveva fatto la stessa

operazione ma era andata male ... han dovuto riportarlo d'urgenza, senò crepava... La mia è andata bene, grazie a Dio, anche se ho perso molto sangue; ma, adesso, con "riso e fagioli", mi rimetto presto, almeno spero. Solo che, restando fuori Parrocchia, ho perso lavoro... Cresime, ... le Comunioni... e sono tanti posti, lontani. Anche se ho la barba, il lavoro resta da fare. Vi dico questo, per chiedere scusa se non posso dire due parole in



*P. Francesco Fantin (missionario PIME Brasil): sta preparando il riso in una capanna di lusso!*

particolare a ciascuno. Grazie a chi mi ha scritto o direttamente qui, o attraverso mio fratello Beppi di Verona. Grazie tante e il Signore vi ricompensi. Un grazie, grande grande, a tutti coloro che hanno mandato le loro offerte per questa Missione: Così aiutano tanti poveri, con medicine, cibo, latte in polvere, pagando i loro debiti più grossi... fate tanta gente felice e salvate tante situazioni critiche... All'ospedale, nello stesso camerone, c'era un Pastore Protestante. Non voleva entrare, vicino a un prete cattolico. Saputo, vado subito a salutarlo. "Buon giorno, Sr. Gioacchino. Ho saputo che anche lei è malato. Prego per lei, perchè tutto vada bene. Lei, come Pastore, ha insegnato la Parola di Dio a tanta gente. Lei ha grandi meriti e il Signore la benedice. "Il Pastore si è sentito capito: si è fatto coraggio... e veniva tutti i momenti a contarmi i suoi casi, anche troppo... Era cattolico, sposato in Chiesa. La sorella della moglie, protestante, convince la coppia a cambiar religione. In pochi mesi, fa un corso di Bibbia, diventa

Pastore. Nel camerone, alla sera dicevamo le preghiere assieme: ci scappava dentro anche l'AVE MARIA... e il Pastore pregava anche lui assieme a noi. Dò un'immaginetta della Madonna a ciascuno. I Protestanti non possono tollerare. Penso: "E adesso, come faccio? La dò o no?". Faccio la proposta a lui, la prende e la bacia: che bravo! Come sapete, sono stato operato, ma già sto meglio. Qui non stò mai solo: malati, confessioni, morti da benedire, poveri da aiutare, casi disperati da risolvere, catechesi, ... e questa vita mi piace molto. Peccato che, fra qualche mese, noi 2 Missionari del PIME dovremmo cambiar Missione. Il Vescovo metterà i suoi Preti novelli; Lui vorrebbe trattenerci per altri 4 anni, ma ci sono Missioni più grandi senza Preti. "Che bel nonnino abbiamo noi", dicono i bambini: resteranno senza nonnino!  
Non so quando avverrà il cambiamento.

-----

Come vi dicevo, io stò abbastanza bene, solo che la barba e i baffi diventano sempre più bianchi, e le gambe sempre più deboli; in compenso la "gobbetta aumenta". Mi dispiace cambiare? cambiare è sempre un po' morire. Tanti poveri, bambini e ammalati da lasciare..., ma i cavoli, cambiati di posto, diventano più grossi. Chissà che sarà di **questo vecchio cavolo!** Sono abituato a cambiare e il Signore benedice.

-----

Rev.mi e carissimi Monsignori e Preti di Riese Pio X, pace e bene.  
In questa epoca, con tante Chiesette e Comunità vicine e lontane da visitare e persone da confessare, sono rimasto solo, perchè il mio Parroco si è ammalato e ha dovuto ritirarsi per 40 giorni. Ma, grazie a Dio, fra pochi giorni, ritornerà, forte e coraggioso. Spero che sotto la neve, come viene molto pane, venga anche molta salute e gli anziani

come me, ritrovino il vigore della gioventù. Qui un caldo speciale, che da anni non veniva, così la barba resta sempre sudata. È un piacere e una gioia andare nei villaggi lontani per le Messe e Confessioni, con questo polverone che si può tagliare col coltello..., divento una bella maschera! Siamo uniti nella preghiera e grazie delle offerte e intenzioni di Sante Messe che mi mandate per me e i Sacerdoti vicini: il Signore, buon

Padrone, ricompensi la vostra bontà. Salutatemmi chi vi domanda di me. Chissà se, nel prossimo anno, ci rivedremo. E D. Narciso che custodisce Pio X, come stà? Saluti a tutti. Datemi la vostra benedizione e io vi dò il mio "abbraccio spietato" alla Flik-Flok.

*Ciao a tutti. Padre Checco Cortea.*

### P. Angelo Pastro da Formosa (Cina)

Carissimo Mons. Bordin, il poco tempo che ho "ancora" (non sempre però), mi permette di scrivere anche a Lei e al carissimo Mons. Liessi, per riassicurarvi la mia ancora ottantaqua-



*Il Fratello infermiere all'opera*

trenne salute e per dire pure a Lei che io mai mi dimenticherò di Lei, specialmente per gli impegni suoi pastorali a Riese Pio X.

Un motivo particolare però è anche questo: dopo il ritorno di Hong Kong alla Cina, gli eventi politico-militari formosani sembra non abbiano più il timbro rassicurante di un tempo.

La Cina di Mao-Tze-Tung guarda anche a Taiwan-Formosa.

Ma... speriamo in bene e che ogni evento serva per la gloria di Dio e anche per la sicu-



*nel sanatorio Camilliano di Ynan - Chang.*

rezza e la vita della Missione Camilliana anche in Cina, nello Yunan, dove mi trovo quarant'anni fa.

A Lei, a Mons. Liessi e ai dilette e carissimi parrocchiani di Riese Pio X, i miei saluti e il mio perenne ricordo.

*p. Angelo Pastro*

P.S. - Grazie per l'invio di Ignis Ardens, giunto puntualmente.

# IGNIS ARDENS

## CRONACA PARROCCHIALE

### Il Mese Mariano

La sera del primo maggio il Santuario delle Cendrole era particolarmente illuminato a festa. Alle ore 20,30, provenienti da tutte le contrade, i fedeli sono usciti processionalmente sul piazzale recitando il Santo Rosario, sono poi rientrati in chiesa dove hanno ascoltato una breve riflessione sulla Madonna, cantano le litanie e ricevuto la Benedizione Eucaristica.

E' stato questo l'inizio di tutte le preghiere che, come ogni anno, i devoti hanno innalzato a Maria durante tutto il mese di maggio.

Difatti ogni mattina, nella chiesa parrocchiale, prima della S. Messa delle ore 9, è stato recitato il Santo Rosario e all'omelia Mons. Liessi ne ha commentato i misteri delineando i due momenti capitali della vita della Madonna, il Suo doppio destino: di gioia quando diede alla luce il Salvatore, di strazio quando, come dice il Manzoni:

«Con altro palpito  
con altra fronte  
lo seguirà sul monte  
e lo vedrà morir».

Inoltre ogni sera, alle Cendrole e davanti ai Capitelli che sorgono ai crocicchi delle vie, si sono riuniti dei gruppi di preghiera per il tradizionale "fioretto".

Si è così giunti al 30 maggio, scelto come conclusione del mese mariano.

Alla sera, alle ore 21, una piccola folla di persone devote si è data convegno all'imboccatura del "Curiotto" stradina campestre che conduce al Santuario delle Cendrole.

Da lì, processionalmente, con le fiaccole accese, gentilmente offerte dalla Pro Loco, preceduta dai Sacerdoti e recitando il Santo Rosario, si è recata alla Casa della Vergine Santa. La facciata ne era magnificamente illuminata e l'interno della chiesa splendeva di luci e profumava di fiori. Lì molti fedeli attendevano l'arrivo della processione.

Ha avuto subito inizio la Celebrazione Eucaristica. All'Omelia Mons. Bordin si è compiaciuto con i presenti e li ha esortati a continuare ad essere devoti della Madonna e a rivolgersi a Lei in ogni circostanza e necessità spirituale e materiale.

E' seguita la benedizione delle rose, mentre da ogni cuore salivano preghiere, canti, suppliche alla Madre di Gesù.

Ognuno poi è tornato alla propria casa portando con sé una rosa benedetta quale segno della protezione sulla sua famiglia da parte di Colui che aveva invocato con tanto fervore.

### Ricordati a Riese la nascita e il battesimo di S. Pio X

Il 2 e il 3 giugno, rispettivamente cento sessanta duesimi anniversari della nascita e del Battesimo di S. Pio X, sono stati ricordati a Riese con particolare devozione.

Alle S. Messe i Sacerdoti hanno esortato i fedeli non solo a invocare il caro Santo concittadino nel momento del bisogno, ma a sforzarsi di imitare le virtù: la sua grande fede, l'amore a Gesù; Eucaristia, cibo e nutrimento delle anime, la carità verso il prossimo, l'umiltà, la devozione alla Madonna.

Tali esortazioni sono state accolte seriamente da tutti i presenti che, pur conoscendo la fragilità della natura umana, in quel momento, in cuor loro, promettevano di metterle in pratica. I tanti lumini accesi in queste due ricorrenze davanti alla venerata statua del Santo hanno voluto esprimere il sentimento devoto di tutti i Riesini ad essere una continuazione della preghiera recitata dopo la S. Messa, chiedendogli di «aiutarli a vivere da veri testimoni dell'amore di Dio verso i fratelli».

Lo scrittore francese René Bazin, parlando della nascita del piccolo Beppino Sarto, così si esprimeva:

«Dio lo fece nascere a Riese e non proprio nella miseria, ma in una grande povertà. Non è la ricchezza la benedizione del Signore, che ha

di meglio da dare: un sangue puro, un grande cuore, una famiglia credente».

Il giusto orgoglio d'essere nati o di vivere dove S. Pio X ebbe i natali, ci spinga a saper sempre scegliere e stimare quelli che sono i veri valori della vita.

## IGNIS ARDENS IN RICORDO DI...ENS

### Favero Stella ved. Cusinato

Trascorse la sua lunga giornata terrena in intensità di affetti familiari, in attività semplice, nascosta, costante per il buon governo della famiglia, sorretta da quella Fede che fu il retaggio di tutta la sua vita.

Ora ha raggiunto l'amato consorte che l'ha preceduta nella casa del



Padre Celeste.

Ai figli, in particolare al salesiano Don Valter, ai nipoti, ai parenti tutti e a quanti soffrono per la sua dipartita la comunità parrocchiale di Riese esprime sentimenti di vive condoglianze, invocando per la Cara Estinta possesso beato e, per loro, ogni divino conforto.

### Lina Polo in Cirotto

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e con fiducioso abbandono alla volontà di Dio, all'alba del 23 giugno u.s., ha lasciato questa valle di pianto ed è passata all'eternità.

La Comunità Parrocchiale di Riese, con certezza che, per la sua



viva fede, per la sua vita esemplare di sposa e di madre, per il suo amore generoso verso tutti i suoi cari, avrà già meritato il premio nella Patria Celeste, porge al marito, ai figli e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

### Alberti Antonietta in Caron

La sera della festa della mamma, dopo aver trascorso una giornata serena con i figli e i nipoti, rispondeva alla Divina chiamata, improvvisamente, ma non impreparata, perchè aveva sempre cercato Dio nella preghiera e operato



il bene nell'adempimento del suo dovere.

Ha lasciato nel dolore il marito Tarcisio, i figli, la nuora, il genero e i nipoti ai quali presentiamo le nostre cristiane condoglianze.

# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, proteggici sempre, Te lo chiediamo supplichevoli.

*Vito e Valentino Loro*

S. Pio X, intercedi per noi presso il Padre Celeste. Benedici e proteggi la nostra famiglia.

*Giuseppe ed Emilia Scapin*

Nel prossimo ottobre mia figlia emetterà i voti ed entrerà nella Congregazione religiosa di Maria Bambina. Proteggila, o S. Pio X, ed intercedi perchè diventi una buona e brava suora. Stendi la tua protezione anche sulla mia nipotina Alice e su tutta la mia famiglia.

*Basso Luigi*

Vengo in pellegrinaggio alla Tua Casa natale, o Pio X Santo, e ti chiedo umilmente di ascoltare le mie suppliche e di benedirmi.

*N.N.*

S. Pio X, aiutami nelle mie presenti necessità e proteggi tutti i miei cari.

*Michelon Gino*

Grazie, S. Pio X, per avermi aiutato ascoltando le mie suppliche. Continua ad assistermi e a proteggermi assieme a tutte le persone che mi sono care.

*N. N. Cendrole*

Gli sposi Catia Caverzan e Aldo Fratin offrono fiori alla Casetta di S. Pio X e invocano dal S. Pontefice aiuto e protezione sulla loro nuova famiglia.

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

FRACCARO FRANCESCO SAVERIO di Valter e Ferri Antonella nato il 2 maggio 1997, batt. il 7 maggio 1997.

AVALINI RICCARDO di Claudio e Marin Paola nato il 12 marzo 1997, batt. il 25 maggio 1997.

MAJOR EMANUEL di Daniele e Dori Wanda nato il 14 aprile 1995, batt. il 30 maggio 1997.

MAJOR CIPRIANO di Massimo e Gabrieli Manuelita nato il 29 ottobre 1996, batt. il 30 maggio 1997.

BERNO ANGELA di Stefano e Benin Lucia nata il 13 aprile 1997, batt. l'8 giugno 1997.

BORDIN FILIPPO di Franco e Gomierato Sofia nato il 2 aprile 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**CIROTTI MARCO** di Giuliano e Stocco Alessandra nato il 26 aprile 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**DE LUCA NICOLÒ** di Nereo Tarcisio e Florian Donatella nato il 10 febbraio 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**FANTIN SABRINA** di Gabriele e Carollo Elisabetta nata il 19 marzo 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**LUCCATO GIULIA** di Roberto e Toniolo Stefania nata il 14 aprile 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**PAROLIN LUCA** di Franco e Brotto Rosanna nato il 30 marzo 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**PASQUALOTTO FRANCESCO** di Franco e Bastianel Monica n. 4 marzo 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**SIMEONI EMANUELE** di Marcello e Confortin Marcella n. 23 gennaio 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**STRADIOTTO ALESSANDRO** di Flavio e Beraldo Gina n. 20 marzo 1997, batt. l'8 giugno 1997.

**MONICO GIULIA** di Alessandro e Bugno Antonella n. 11 aprile 1997, batt. il 15 giugno 1997.

**PAROLIN DAVIDE** di Dario e Martinazzo Laura n. 19 marzo 1997, batt. il 15 giugno 1997.

**LUNARDON NICHOLAS** di Maurizio e Santi Margherita n. 14 marzo 1997, batt. il 15 giugno 1997.

## UNITI IN MATRIMONIO

**LUCATO GASTONE** e **SANTINON RAFFAELLA** coniugati il 17 maggio 1997.

**FRATTIN ALDO** e **CAVARZAN CATERINA KATIA** coniugati il 25 maggio 1997.

**SAGRILLO FLAVIO** e **GALLINA FRANCA** coniugati il 14 giugno 1997.

**BATTAGLIA GIACOMO** e **DORIGO LINDA** coniugati il 28 giugno 1997.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

**ALBERTI ANTONIETTA** coniugata Caron Tarcisio deceduta l'11 maggio 1997 di anni 67.

**FAVARO STELLA** ved. Cusinato Giovanni deceduta il 2 giugno 1997 di anni 90.

**ZANDONA' GIUSEPPE** vedovo Zardo Angela dec. 5 giugno 1997 di anni 92.

**POLO LINA** coniugata Cirotto Francesco dec. il 25 giugno 1997 di anni 66.